

## Tavola per la Tenuta Rituale di 1° grado del 5 febbraio 2004

V. M. in Cattedra, cari FFr. tutti,

innanzi tutto Vi chiedo scusa per la mia assenza, nonostante avessi predisposto tutto per essere con Voi questa sera, un problema, sorto all'ultimo momento, me lo ha impedito. Sappiate comunque che Vi sono vicino e partecipo dell'orgoglio della nostra Loggia che oggi accoglie un nuovo Fratello fra le Colonne.

L'iniziazione del Fr. .... costituisce l'occasione ideale per rammentare a tutti noi il motto della nostra R.L. "Conoscenza, Operosità, Armonia". La Conoscenza e l'Operosità sono certamente simbiotiche in Massoneria, senza Lavorare sulla propria Pietra Grezza con la necessaria costanza certamente non raggiungeremo ciò che è ben rappresentato dall'acronimo V.I.T.R.I.O.L., tuttavia è meno scontata, meno evidente, l'eguale importanza dell'Armonia per i nostri Lavori.

Ed è proprio l'Armonia invece che, prima di qualsiasi altra cosa, ci dà la capacità di perseguire i nostri ideali e di lavorare per il bene dell'Umanità ed alla gloria del G.A.D.U..

Se per una qualsivoglia ragione essa venisse a mancare saremmo incapaci di svolgere il nostro compito e tradiremmo gli ideali sui quali ci siamo impegnati con la Promessa Solenne.

Dobbiamo quindi impegnarci tutti a superare le eventuali incomprensioni o divergenze di opinione, che dovessero manifestarsi, e ciò nell'interesse della nostra R.L. e della Istituzione che ci rappresenta.

Siamo un Ordine Iniziatico, una organizzazione con le Sue Regole, le Sue gerarchie e compiti ben statuiti dai Rituali in primis e poi dagli Statuti come dai Regolamenti massonici; non vi è posto per i personalismi e per l'individualismo profano.

Siamo inoltre una organizzazione certamente democratica ma con una chiara distribuzione dei compiti e delle responsabilità che una volta trovata rappresentanza nei FFr. regolarmente eletti non può essere messa **mai** in forse, quali che siano le situazioni che si presentano ai singoli FFr..

Questo non dobbiamo mai dimenticarlo né permettere che alcuno, dentro o fuori la nostra R.L. e quale che sia il suo scopo, tenti di minare i principi ed i doveri che abbiamo liberamente accettato di condividere.

Ed ora che un nuovo Fr. è giunto a rinforzare le Colonne del Tempio ci sentiamo certamente ancor più motivati al Lavoro. Anche se il Fr. nominato suo Padrino è uno solo sappiamo che un Apprendista deve essere un po' come il figlioccio di tutti noi FFr. di Loggia.

E' per questo che, sollecitato dal Fr. Alberto, che ci ha fatto conoscere o ritrovare alcuni suoi scritti, mi sono dato da fare ed ho rintracciato il libro di Kahlil Gibran "Il Profeta" per ritrovare un brano che ben si attaglia all'occasione e che Vi prego di ascoltare con attenzione perché è una sintesi di quella che ritengo una giusta prospettiva per rapportarci sia ai nostri figli che ai nostri FFr. massonicamente più giovani.

Prima che venga letto il brano di cui sopra mi preme congratularmi con il nuovo Fr. Apprendista ed augurargli "Costanza e Perseveranza" per la vita massonica che ha testé intrapreso e che non sarà, lo sappia sin d'ora, né priva di difficoltà né di momenti di scoramento.

**“I Figli”** (da: “Il Profeta” di Kahlil Gibran)

*E una donna che stringeva un bimbo al petto disse,  
Parlaci dei Figli.*

*Ed egli disse:*

*I vostri figli non sono i vostri figli.*

*Essi sono i figli e le figlie del desiderio che la Vita ha di se stessa.*

*Essi arrivano grazie a voi ma non da voi,*

*E sebbene siano con voi, non vi appartengono affatto.*

*Potete donare loro il vostro amore, ma non i vostri pensieri.*

*Perché essi posseggono i loro pensieri.*

*Potete dare una casa ai loro corpi, ma non alle loro  
anime,*

*Perché le loro anime hanno dimora nella casa del domani, che voi  
nemmeno in sogno potete visitare.*

*Potete sforzarvi di farvi simili a loro, ma non pretendete di renderli simili a voi.*

*Poiché la vita non va all'indietro né indugia su ciò che è stato.*

*Voi siete archi da cui i vostri figli, frecce viventi, vengono scoccati.*

*L'Arciere vede il bersaglio in vista dell'infinito e vi tende con la Sua forza  
affinché le sue frecce vadano veloci e lontane.*

*Fate sì che il vostro tendersi nelle mani dell'Arciere sia per la felicità;*

*Poiché Egli tanto ama la freccia che se ne va, quanto l'arco che se ne sta.*